

Scoperte e conferme

Si aprono all'estero gli archivi delle «trame nere»

Le recenti rivelazioni in Portogallo non fanno che sottolineare le gravi responsabilità dei servizi di sicurezza e confermano le annose denunce dei comunisti

Adesso alcuni quotidiani, il Popolo in testa, fingono di scoprire che il terrorismo eversivo ha agitato anche all'estero, ha suoi precisi centri organizzativi e operativi in diversi paesi europei ed extraeuropei, che agiscono all'ombra proletrica di polizia fascista e di centrali nere (come la DIDE, l'OVAS) che hanno operato su scala internazionale.

Assurda è oggi la manovra, per la verità contraddetta dalle stesse dichiarazioni di alcuni uomini al governo, di rilanciare la teoria degli opposti estremismi, trascurando nelle indagini con margini che si rivelano peraltro sempre più esigui e rassicuranti. E' ora, invece, lo sostentiamo come lo abbiamo sempre sostenuto fin dai primi atti criminali che inaugurarono il lungo periodo della strategia della tensione, che si aprano anche gli archivi italiani. Che agli inquirenti sia consentito di avere a disposizione tutti i documenti per sbaragliare, dovunque si trovino, a Monaco come a Roma, a Buenos Aires come a Milano, i fautori d'una politica del terrore ai quali è stato permesso di circolare a proprio piacimento, con nascosti rapporti per salvacodotti politici valevoli all'estero come in Italia.

Per tutta la giornata di ieri dai magistrati milanesi I QUATTRO UFFICIALI DEL SID ASCOLTATI SUI RAPPORTI COL FASCISTA GIANNETTINI

Pare abbiano ammesso di aver ricevuto molte informazioni dall'ex redattore del «Secolo d'Italia» - Uno strettissimo riserbo sui contenuti degli interrogatori - Perché il servizio di sicurezza ha tardato tanto a rivelare ciò che da tempo conosceva sull'ambigua figura?



MILANO - Il generale Francesco Gasca, a sinistra, accompagnato dal colonnello del CC Prtrin, prima di essere interrogato sul caso Giannettini

(Dalla prima pagina)

che le domande siano state molte e circostanziate. L'espressione seria e preoccupata che abbiamo colto sui volti degli ufficiali quando sono usciti dagli interrogatori fa pensare che gli elementi acquisiti oggi dai magistrati milanesi non siano privi di rilievo. Certamente le versioni fornite dagli ufficiali saranno messe a confronto con quella fornita da Giannettini. Quali, poi, saranno le conseguenze di natura processuale è presto per poterlo dire.

Il segreto sul colloquio, come si è detto, è pressoché assoluto. Ma il generale Maletti, per esempio, avrà pur dovuto spiegare perché avendo ricevuto una lunghissima lettera da Giannettini, in data 15 settembre 1973, non ne abbia dato notizia alla magistratura. Eppure, all'epoca, Giannettini si era già reso latitante. Anziché rispondere alla convocazione del dott. D'Ambrosio, l'agente del SID, infatti, aveva preferito rendersi uccel di bosco. Ma c'è di più: in quella lettera, Giannettini rivolgeva un aperto invito alle forze armate affinché ristabilissero l'ordine nel nostro Paese. Si trattava di una vera e propria istigazione a disattendere il giuramento di fedeltà alla Costituzione e un generale dello Stato avrebbe dovuto avere l'obbligo di rendere noto quel messaggio di chiaro sapore eversivo.

Ma gli atti del processo sulla strage di piazza Fontana, dopo il rinvio a giudizio di Freda, Ventura, Pozzan, sono stati depositati e sono noti. Conosciamo, per esempio, il contenuto dei famosi rapporti segreti, redatti da Giannettini, sequestrati a suo tempo in una cassetta di sicurezza di una banca di Montebelluna, intestata alla madre di Ventura.

In alcuni di questi documenti si parla, ad esempio, della programmazione di tentativi terroristici per mutare il quadro politico italiano. In altri si parla di lauti finanziamenti elargiti dal petroliere Attilio Monti al partito di sinistra. Si parla di un tentativo di assassinio di Pinco Rauti. Su quest'ultimo aspetto è tornato Giannettini durante gli interrogatori di venerdì e sabato scorsi, precisando di aver ricevuto informazioni da Freda secondo le quali il Monti avrebbe finanziato gruppi eversivi.

Si gonfia il dossier romano delle inchieste contro il terrorismo nero

200 avvisi di reato contro fascisti

Sono stati piccati contro altrettanti appartenenti ad «Avanguardia Nazionale» e sarebbero ora al vaglio del procuratore di Bologna - Una missiva nera al caporione missino fa pensare a torbidi retroscena e a spietate lotte fra neofascisti - Interrogati amici e parenti del superteste di Almirante

Una lettera con minacce di morte indirizzata al caporione fascista Almirante e abbandonata in una cabina telefonica della stazione Termini si è inserita anch'essa nel vasto ventaglio delle indagini che si stanno svolgendo a Roma sull'attentato al treno «Italicus». Il fatto è accaduto il 16 agosto, ma soltanto ieri si è potuto conoscere negli ambienti giudiziari alcuni aspetti di questa vicenda alla quale i magistrati di Bologna sembrano ora dare un certo peso. Il 16 agosto, come dicevamo, i carabinieri ricevettero una telefonata anonima con la quale un sconosciuto invitava gli agenti a recarsi in una cabina telefonica della stazione Termini. Un ufficiale dei carabinieri rintracciava così una lettera firmata dal MAR, «Ordine Nero» e «Anno Zero», e indirizzata ad Almirante. La lettera, a quanto si è potuto apprendere, conteneva alcune minacce di morte e di rapimento, e si concludeva con la frase: «Coraggiose e patriottiche».

A giudizio attentatori contro giudice

Niente libertà provvisoria per Ventura

L'AQUILA, 21. Due persone sono state rinviate a giudizio per il reato di attentato al giudice romano Paolo Dell'Anno. La decisione è del giudice istruttore dell'Aquila, Duilio Villanovese, che ha rinviato a giudizio i due imputati, il 23 febbraio 1973.

Sorprenidente decisione estesa anche ai due presunti attentatori del questore Mangano

Concessa la libertà provvisoria a Frank Coppola

Il ministero della Giustizia ha aperto un'inchiesta sul trasferimento del «boss» all'ospedale romano «Nuovo Regina Margherita» e la non irradiazione a Pisa

La sentenza è stata pronunciata dal giudice istruttore di Roma, il giudice Paolo Dell'Anno, il 23 febbraio 1973. I due presunti attentatori del questore Mangano, i fratelli Mario e Ugo Boffi, sono stati condannati a sei anni di reclusione. La sentenza è stata pronunciata in un'aula del tribunale di Roma, in presenza di un gran numero di giornalisti e di fotografi. I due fratelli Boffi sono stati condannati a sei anni di reclusione, con l'obbligo di risarcire il danno causato dal reato. La sentenza è stata pronunciata in un'aula del tribunale di Roma, in presenza di un gran numero di giornalisti e di fotografi.

Da un sostituto procuratore di Cosenza

Negata perquisizione alla federazione MSI

COSENZA, 21. Con un gesto che non ha precedenti, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Alfredo Serafini, ha rifiutato alla questura ed alla speciale sezione «antiterrorismo», l'autorizzazione ad effettuare una perquisizione nella sede provinciale del MSI in relazione al gravissimo attentato dinamitardo sull'Autostrada del Sole, temporaneamente sventato, nella notte del 10 agosto scorso. Una telefonata anonima, ricevuta dalla redazione bolognese del «Resto del Carlino» nella giornata del 14 agosto, avvertiva che «nella sede cosentina del MSI ci sarebbero stati elementi interessanti» per le indagini. La questura di Cosenza, avvertita dal ministero dell'Interno, chiedeva, in data 15 agosto, al giudice Serafini, incaricato dell'inchiesta, l'autorizzazione a perquisire la sede missina.

Dalla nostra redazione

Frank Coppola

FIRENZE, 21. Frank Coppola, il noto boss recentemente condannato dal tribunale di Palermo a 6 anni di reclusione al termine del processo contro la «nuova mafia», è stato messo in libertà provvisoria dal giudice istruttore, dottor Lombardo, che aveva svolto indagini sull'attentato al questore Mangano ed il suo autista, Domenico Casella. Con la stessa sentenza sono stati rimessi in libertà i due pregiudicati milanesi Sergio Bossi ed Ugo Boffi che, secondo l'accusa, sarebbero stati i killer ingaggiati dallo statunitense Coppola. Costui avrebbe deciso di eliminare il questore Mangano ed il suo autista, il questore Casella, da alcuni anni, lo tormentava per ottenere informazioni sul nascondiglio di Luciano Liggio. Contro la decisione del giudice istruttore di Firenze, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze ha deciso di interporre immediatamente appello: secondo il giudice di Coppola, avv. Giuseppe Mirabile, si tratterebbe, nientemeno, che di «un atto di autentica giustizia che dimostra da un lato la riconoscenza della procura e dall'altro il senso del dovere del magistrato fiorentino, che ha saputo esercitare la sua alta funzione con sovrano distacco dal nome e dalle funzioni dei protagonisti del processo».

Il ministero della Giustizia ha aperto un'inchiesta sul trasferimento del «boss» all'ospedale romano «Nuovo Regina Margherita» e la non irradiazione a Pisa

Concessa la libertà provvisoria a Frank Coppola

Il ministero della Giustizia ha aperto un'inchiesta sul trasferimento del «boss» all'ospedale romano «Nuovo Regina Margherita» e la non irradiazione a Pisa. La decisione è stata pronunciata dal giudice istruttore di Roma, il giudice Paolo Dell'Anno, il 23 febbraio 1973. I due presunti attentatori del questore Mangano, i fratelli Mario e Ugo Boffi, sono stati condannati a sei anni di reclusione. La sentenza è stata pronunciata in un'aula del tribunale di Roma, in presenza di un gran numero di giornalisti e di fotografi.

Fin nel Trentino per indagare sul passato di Sgrò

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. Giornata interlocutoria nell'inchiesta per far luce sul massacro di San Benedetto Val di Sambro, di sono state riunioni di vertice tra i funzionari di polizia, ricerca di testimoni e interrogatori vari che riguardano anche gli aspetti di una «conservazione» e successivi alla strage sull'«Italicus-Express». Al centro di tutto questo turbine investigativo resta però, sempre lo sfugente Francesco Sgrò, il superteste di Almirante che, per le cose che disse alla vigilia del delitto, è stato invitato tutti i capi delle squadre politiche delle questure emiliane. Si è fatto il punto delle indagini e si è ravvivato la necessità di controllare la posizione di tutti i picchierati e appartenenti ai gruppi eversivi. Analoghe riunioni si svolgeranno in questi giorni negli uffici di Marche. Circa quattrocento uomini, poi, sono stati messi a disposizione della «Polfer» per continui controlli lungo la linea ferroviaria di Sgrò. Ieri sono stati perquisiti i bagagli dei viaggiatori di tre convogli su segnalazione sanitaria, uno in arrivo dal Brennero, un secondo da Firenze e il terzo da Ancona.

Frank Coppola

Angelo Scagliarini